
I “portinai” del cielo

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Il papa propone un nuovo stile di vita, in compagnia di chi è solo, bisognoso, emarginato. Iniziative in tutta Italia

Fa soffrire «l'indifferenza della società verso i poveri», ha commentato papa **Francesco** all'Angelus in occasione della Giornata Mondiale dei Poveri istituita tre anni fa per mettere al centro della comunità **coloro che vengono considerati gli “ultimi”**. Una giornata, questo l'auspicio, che possa contribuire a **cambiare lo sguardo e il cuore**, ad orientare la vita sui valori che più contano. Anche nell'omelia della S. Messa papa Francesco ha richiamato l'attenzione sull'essenziale, su ciò che non passa. A passare, dice, sono le «cose penultime», non le ultime: «il tempio, non Dio; i regni e le vicende dell'umanità, non l'uomo». «Sono realtà grandiose, come i nostri templi, e terrificanti, come terremoti, segni nel cielo e guerre sulla terra (cf. vv. 10-11): a noi sembrano fatti da prima pagina, ma il Signore li mette in seconda pagina». **In “prima pagina”, invece, c'è l'uomo, il nostro prossimo.** Bisogna, dunque, fuggire due tentazioni: la prima è quella della fretta, del *tutto* e *subito*, **la curiosità «dell'ultima notizia eclatante o scandalosa»**, i «racconti torbidi», le «urla di chi grida più forte e più arrabbiato, da chi dice “ora o mai più”». **Tutto questo non viene da Dio:** «Se ci affanniamo per il *subito* – ammonisce il papa -, dimentichiamo quel che rimane per *sempre*: inseguiamo le nuvole che passano e perdiamo di vista il cielo. Attratti dall'ultimo clamore, non troviamo più tempo per Dio e per il fratello che ci vive accanto». Nella fretta di correre, di avere tutto e subito, dà fastidio chi rimane indietro: gli anziani, i nascituri, le persone disabili, i poveri ritenuti inutili. **L'antidoto alla fretta, il dono che custodisce tutti gli altri doni, è la perseveranza, l'arte di tenere gli occhi fissi su ciò che non passa.** C'è poi la *tentazione dell'io*, che segue i suoi “capricci”, noncurante del richiamo dell'Amore. «Il cristiano – afferma Francesco - non è un discepolo dell'io, ma del tu», cerca di distinguere la voce di Dio parlando la sua stessa lingua, quella dell'amore, la “lingua del tu”. **Uscire dal proprio io vuol dire anche fuggire l'ipocrisia di fare del bene per ricevere stima dagli altri.** «La Parola di Dio, invece, spinge a dare a chi non ha da restituirci, a servire senza cercare ricompense e contraccambi». I poveri non parlano la lingua dell'io, non si sostengono con le proprie forze, hanno bisogno di chi si prenda cura di loro, ricordano a tutti che il Vangelo si vive «come mendicanti protesi verso Dio». La loro condizione aiuta a uscire dall'egoismo, «stando con i poveri, **servendo i poveri, impariamo i gusti di Gesù, comprendiamo che cosa resta e che cosa passa**», ricorda il papa. Tra tante cose che passano, i poveri aiutano a tenere a mente ciò che non passa, che rimarrà per sempre: l'amore, perché Dio è amore e chiedendo amore conducono a Lui, “facilitano” l'accesso al Cielo, sono «i portinai del Cielo». La Giornata Mondiale dei Poveri, allora, non si circoscrive alle sole 24 ore, ma propone **un nuovo stile di vita**, in compagnia di chi è solo, bisognoso, emarginato. Papa Francesco in questi giorni ha inaugurato il nuovo centro di accoglienza notturna e diurna per le persone senz'atetto, a pochi metri dal Colonnato di Piazza San Pietro. Un'intera palazzina di quattro piani di proprietà del Vaticano, lasciata libera da una Congregazione religiosa femminile, che è stata destinata alle persone più bisognose e in difficoltà, la cui gestione è affidata alla Comunità di Sant'Egidio. **Un luogo che potrà accogliere molte persone soprattutto d'inverno**, quando ci sarà l'emergenza per il freddo. In tutta Italia la Giornata ha incoraggiato l'attenzione ai meno abbienti e la sensibilizzazione all'inclusione sociale di queste persone. Nella diocesi di Terni, ad esempio, nell'intero mese si svolgeranno diverse **iniziative proposte da associazioni ecclesiali e parrocchie:** il progetto delle Acli di “Contrasto della povertà educativa” con laboratori di lingua italiana per genitori e ragazzi stranieri; la mostra “Transiti” con opere pittoriche, poesie e pensieri dei detenuti della casa circondariale di Terni che hanno partecipato al progetto “Arte in carcere”, proposta dalla Caritas diocesana e dall'associazione di volontariato San

Martino; un progetto che prevede contributi economici a persone indigenti in cambio dell'attività di cura ambientale delle vie cittadine, promosso dalla parrocchia di Santa Maria del Rivo in collaborazione con l'assessorato all'Ambiente del Comune di Terni e l'associazione "Mi Rifiuto". **L'attenzione agli "ultimi" esige un cambiamento di vita, di mentalità, di sensibilità.** Ecco perché, come scrive il Direttore della Fondazione *Auxilium*, **Gigi Borgiani**, sul sito web della Caritas di Genova, «si scrive "Giornata" ma si legge "giornate"! Sì, perché dovremmo scrivere in agenda, **ogni giorno: ricordati dei poveri, della povertà!** La Giornata Mondiale dei poveri allora non è una ricorrenza da celebrare, ma un'occasione in cui rivedere il nostro rapporto con i poveri e la povertà».